



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-06117 DEL DEP. SOUMAHORO (res. n. 546 del 10 ottobre 2025)

RISPOSTA

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, l'onorevole interrogante, prendendo spunto dal recente crollo di una porzione del tetto della Casa circondariale di Roma "Regina Coeli", pone specifici quesiti in ordine al più generale tema delle condizioni degli istituti penitenziari del Paese e dello stato di avanzamento delle nuove strutture annunciate dal Governo.

A seguito dell'evento critico verificatosi la mattina del 9 ottobre 2025, presso il carcere romano di *Regina Coeli*, il competente Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria è immediatamente intervenuto, facendo effettuare i rilievi tecnici e affidando i lavori per ripristinare la cupola oggetto del crollo e l'agibilità dell'intero istituto, che comunque è stato messo in sicurezza nel suo complesso.

Nella stessa giornata, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento, per tutelare la sicurezza e l'incolumità delle persone detenute, ha dovuto disporre l'immediato trasferimento di 110 detenuti media sicurezza presso alcune sedi penitenziarie della regione Sardegna (istituti di Sassari, Cagliari, Alghero e Oristano) e il Provveditorato regionale di Roma ha disposto il trasferimento di ulteriori 175 detenuti (di cui 138 di categoria media sicurezza protetti) nell'ambito degli istituti penitenziari del distretto di appartenenza, nonché sospeso, fino a nuove disposizioni,

la ricezione presso la Casa circondariale di Roma *Regina Coeli* di persone fermate o trattate in arresto.

In generale sul fronte dell'edilizia penitenziaria giova premettere che, a fronte delle criticità ereditate e radicate nel tempo, questo Governo sta fornendo soluzioni concrete di sistema: da ultimo con il decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, cd. "Carcere sicuro", i cui effetti sono apprezzabili, gioco forza, alcuni nell'immediatezza, altri a medio e lungo termine.

Attraverso una sinergia tra istituzioni, gli interventi per migliorare le condizioni delle carceri si muovono su specifiche direttrici che mirano non solo ad ampliare i posti detentivi ma anche a favorire il ricorso a misure alternative alla detenzione con la limitazione della carcerazione preventiva, a favorire il trasferimento di categorie più "sensibili" di detenuti, come minori e tossicodipendenti, in comunità, potenziando le strutture residenziali idonee all'accoglienza e al reinserimento sociale, favorendo, così, anche l'idoneità di un trattamento differenziato.

Tra le disposizioni normative del decreto, vi è il programma edilizio che risulta al centro dell'attenzione, con l'ampliamento della capacità recettiva delle strutture carcerarie e l'adeguamento agli *standard*; il complesso intervento è stato rafforzato attraverso la nomina di un Commissario straordinario, che sta proseguendo con celerità e secondo le scadenze programmate.

Nell'immediatezza c'è stata indubbiamente un'iniezione imponente di risorse finanziarie con una straordinaria implementazione dei relativi fondi stanziati già con la legge di bilancio 2025, il tutto mirato al benessere di chi è privato delle libertà personale e di chi opera quotidianamente per la loro sicurezza, mediante la costruzione di nuovi istituti/padiglioni detentivi e il recupero dei posti attualmente indisponibili.

Proseguirà, in tal senso, anche per il 2026 l'attuazione degli interventi previsti dal programma del Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria, finalizzati all'ampliamento della capacità ricettiva di 21 istituti penitenziari mediante la realizzazione di nuove strutture (padiglioni e moduli detentivi), il ripristino delle

camere detentive attualmente inagibili che necessitano di manutenzione straordinaria e la creazione di una piattaforma per il censimento e la gestione degli asset di edilizia penitenziaria. La consegna e la messa in funzione dei manufatti consentiranno di incrementare la capienza ricettiva, con evidenti vantaggi per le condizioni di vivibilità in favore della popolazione carceraria.

In particolare il Comitato paritetico interministeriale Infrastrutture e Trasporti e Giustizia ha approvato un impegno economico per 166 milioni relativi a 21 interventi di edilizia penitenziaria.

Il Governo attuale ha sbloccato interventi fermi da anni, come la costruzione dei nuovi istituti di Forlì e San Vito al Tagliamento (PN) e l'ampliamento di quello di Brescia *Verziano*.

Tra gli interventi in corso di realizzazione e di prossima ultimazione si annotano poi quelli degli istituti di Cagliari Uta, Milano *Opera*, Milano *Bollate*, Roma *Rebibbia*, Bologna, Forlì, Gorizia, Agrigento e Pordenone San Vito al Tagliamento. Inoltre, sono stati affidati gli appalti integrati dei nuovi padiglioni di Vigevano, Rovigo, Ferrara, Viterbo, Perugia, Civitavecchia e Santa Maria Capua Vetere, la cui realizzazione dovrà essere ultimata entro il 2026 con la realizzazione di ulteriori 640 posti detentivi.

Attraverso tali interventi saranno creati 2574 nuovi posti detentivi.

A questi si aggiungono ulteriori 524 posti detentivi recuperati dagli interventi in corso, di adeguamento al d.P.R. n. 230/2000, delle strutture penitenziarie di Napoli *Poggioreale*, Udine, Brindisi, Potenza, Livorno, Milano *San Vittore*.

Questo al netto degli interventi di edilizia penitenziaria di esclusivo appannaggio del Commissario straordinario di Governo, tra cui ricordo anche l'ottimizzazione delle caserme della Polizia penitenziaria.

Il programma del commissario è articolato su quattro linee di intervento: Linea 1) Interventi programmati/in corso (utilizzo poteri commissariali per la realizzazione di 808 posti); linea 2) Ampliamenti delle strutture esistenti (con la realizzazione di 1944 posti); linea 3) Ottimizzazione di camere e caserme della polizia penitenziaria

(con la realizzazione di 1917 posti); linea 4) Realizzazione della piattaforma digitale nazionale per il censimento delle strutture penitenziarie e potenziale valorizzazione di alcuni degli stessi.

Relativamente alla Linea 1, risultano essere stati affidati i lavori presso gli istituti di Santa Maria Capua Vetere, Trani e Castelfranco Emilia.

Questa Amministrazione ha avviato anche il più ampio piano nazionale di efficientamento energetico del sistema penitenziario italiano.

L'iniziativa, nata dalla necessità di fronteggiare il forte aumento dei costi energetici (stimati in circa 180 milioni di euro annui), punta a ridurre i consumi del 20-30%, migliorare la sostenibilità ambientale, attuare processi di razionalizzazione della spesa pubblica, generando economie da reinvestire nella riqualificazione delle strutture.

Al riguardo si evidenzia che è stato pubblicato un avviso pubblico con l'obiettivo di raccogliere la disponibilità, da parte di operatori qualificati, a sviluppare operazioni di partenariato pubblico-privato in tema di fornitura e gestione dell'energia e di efficientamento energetico delle strutture penitenziarie. Tali operazioni coinvolgeranno 178 istituti penitenziari, dei 189 complessivamente attivi sul territorio nazionale, tenuto conto che è già in corso una procedura di PPP riguardante 10 penitenziari tra Toscana e Umbria (Terni, Spoleto, Perugia, Firenze, Prato, Livorno, Pisa, Volterra, San Gimignano, Porto Azzurro) e una procedura relativa alla C.C. di Napoli *Secondigliano*.

Il piano di edilizia, in definitiva, sta avanzando velocemente, con tempi certi e senza soluzione di continuità, con il duplice obiettivo di cercare di contenere il sovraffollamento e migliorare le condizioni di vivibilità dei ristretti e degli operatori penitenziari.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)